

07/11/2011

PROVINCIA - STIPENDI ASUB, RINUNCIA AGLI AUMENTI



PROVINCIA DI NAPOLI



Partito Democratico

STIPENDI ASUB, SCATTA LA RINUNCIA AGLI AUMENTI - IL MATTINO

Lo scandalo delle retribuzioni d'oro alla Partecipata: prime reazioni dopo la minaccia di messa in liquidazione della struttura

«Rinunciamo subito ai superminimi, ma lasciateci il posto di lavoro»...

di Daniela De Crescenzo

Napoli - «Rinunciamo subito ai superminimi, ma lasciateci il posto di lavoro»: due lettere sono arrivate sul tavolo del presidente Cesaro e dell'assessore Armando Cascio. La firma è di due dipendenti dell'Asub (la partecipata che si occupa della manutenzione degli edifici dell'ente).

Una scelta che secondo l'assessore Armando Cascio rivela la consapevolezza della serietà della situazione: «L'Asub – spiega – perderà nel 2011 tre milioni. In quell'azienda negli anni passati sono stati distribuiti soldi a pioggia: noi non possiamo permettercelo. Perciò, su indicazione del presidente, abbiamo scelto la strada della chiarezza: ai sindacati abbiamo spiegato che o si accettano i tagli delle prebende o saremo costretti a mettere l'azienda in liquidazione». Ai rappresentanti dei lavoratori è stato presentato il piano industriale: nei prossimi giorni proseguirà il confronto. Quello che si apre è uno scenario inedito: se arrivassero altre lettere di rinuncia l'iniziativa dei lavoratori rischia di sopravanzare la trattativa sindacale. Ma già due dipendenti hanno deciso di tentare il tutto per tutto pur di salvare il proprio posto: «lo prendevo un superminimo di 130 euro – spiega uno dei due - ma preferisco rinunciarci pur di avere la certezza di conservare uno stipendio. Lavoro dal 1982 presso l'ente: ora il mio obiettivo è di arrivare alla pensione. Mi auguro, però, che non ci siano privilegiati che conservino i super-super minimi». L'Asub è solo una delle spine nella corona delle partecipate. La Sis, Social Innovation Services, ha un buco solo di poco inferiore, che si aggira intorno ai due milioni di euro. Alcuni sindacati (Cobas lavoro privato, Usb lavoro privato, Fisascat-Cisl) negli anni scorsi hanno segnalato una serie di sprechi, di assunzioni fantasma, di promozioni inutili: per risanare l'azienda sarà ora necessario uno screening approfondito. Il deficit più grave, però, lo ha accumulato il Consorzio Trasporti Pubblici (Ctp): 27 milioni. In questo caso non sono solo gli sprechi a generare un problema difficile da risolvere. Per Ctp la Regione paga (con molto ritardo) 2 euro e mezzo a chilometro, il costo del servizio è quasi doppio. A questo punto due sono le strade che sarebbe possibile imboccare. La prima prevede l'adeguamento delle tariffe: in sostanza da via Santa Lucia dovrebbero arrivare molti più soldi. La seconda, ovviamente più dolorosa, punta sui tagli di corse e personale. Nessuna via d'uscita, invece, per sei delle 37 partecipate della Provincia. Public Digital Factory SpA e banca Etica sono già state liquidate. Per il Trianon, di cui l'amministrazione ha una quota minoritaria, si aspetta la decisione della Regione. L'ente di piazza Matteotti, poi, ha messo sul mercato le proprie quote di Stoà (la società per l'alta formazione, la ricerca e la consulenza alle imprese), C.a.a.n. (il centro agroalimentare di Volla), Napoli Orientale SpA (la società per la riqualificazione della zona est perde 10 milioni, più di 2 a carico della Provincia). Le azioni sono state messe sul mercato, ma nessuno ha voluto acquistarle. La Provincia si è detta pronta a dismettere: se gli altri azionisti, e si tratta sempre di enti pubblici, vorranno andare avanti, dovranno farlo a loro spese. Un caso diverso è quello della Sapna: si occupa del ciclo dei rifiuti le cui spese dovrebbero essere interamente coperte dalla Tarsu, che si incassa generalmente in misura del 70 per cento. L'azienda, anche a causa delle spese connesse ai trasferimenti fuori regione, da gennaio ha speso 3 milioni più del previsto: soldi che dovranno essere ricaricati sulla tassa dei rifiuti. Una situazione complessa e delicata.

Sostiene il consigliere Livio Falcone (Pd): «Se non si affronta il tema delle partecipate la Provincia rischia il dissesto. Ogni anno si continua a ricapitalizzare, ora bisogna frenare l'emorragia. Noi dell'opposizione lo diciamo da più di due anni, ora mi pare che anche Cesaro e i suoi se ne siano resi conto».

Fonte: IL MATTINO - 7/11/2011